

Istituto Salesiano «A. Richelmy»
Via Medail, 13 - 10144 Torino

Carissimi confratelli,
nelle prime ore della notte del 29 febbraio u.s. consumava la sua salita al calvario e ripeteva il suo «consumatum est» il nostro confratello sacerdote

Don Giuseppe Burlina

di anni 77.

La serenità della morte è stato un segno dell'Amore nel quale è vissuto e al quale ha consegnato in modo definitivo la propria esistenza purificata da una lunga e penosa malattia.



La vita di Don Beppino, così amava farsi chiamare, inizia a Torino il 15 gennaio 1919 in una famiglia dove la vita quotidiana è scandita alla luce della fede. Infatti 3 figli sacerdoti scaturiranno da quel ceppo familiare.

I genitori Antonio ed Anna Dellevedove lo accompagnano presto alla «Valdocco salesiana», dove frequenta il Ginnasio e assorbe quello spirito che lo porterà alla donazione totale della sua vita a Don Bosco.

Entrato in Noviziato a Pinerolo, emette la sua professione nel 1935.

Compie poi la prima formazione salesiana a Foglizzo.

Il Tirocinio pratico lo effettua a Fossano e S. Benigno C.se, dove evidenzia già da allora le sue belle doti di insegnante e di musicista.

I corsi teologici li segue parte a Torino-Valdocco e parte a Bollengo dove riceve l'ordine del Presbiterato il 30 giugno del 1946.

In seguito consegue la Licenza in Teologia al PAS e l'equipollenza all'insegnamento.

Dal '46 al '52 le obbedienze sono varie: Valsalice, S. Giovanni E., Lanzo T.se, S. Benigno C.se... e quindi nel '52 a Torino-Martinetto Richelmy come insegnante regolare, maestro di canto e delegato exallievi.

Compiti che svolgerà fino al 1991, quando colpito da un monoangioma deve sottoporsi a un intervento chirurgico che lo ha privato della parola e pian piano anche delle altre facoltà.

Ricoverato a Casa Beltrami ha consumato la sua esistenza nella silenziosa dedizione al sacrificio ed accettazione cosciente della volontà di Dio, assistito da tutto il personale con tanto amore.

La testimonianza di un suo exallievo: «Tutta la sofferenza del mondo era lì, davanti a me. Senza più movimenti, senza più la parola, prostrato ma lucidissimo, esprimeva l'imbarazzo per quello stato inverecondo. Si vergognava. Pensai al libro di Giobbe. Non so quando gli ho voluto così bene! So solo che da quel giorno il pomeriggio di Natale era per Don Burlina. Natale con i tuoi. Appunto!».

Il lungo periodo vissuto al Martinetto Richelmy è stato ricco per lui, attento a quanto di nuovo si presenta nella vita: attento alle persone come agli avvenimenti, pronto a guidare le une e a giudicare gli altri, in forma chiara e decisa, come comunicatore di verità e sempre nuovo amore di vita. Sono questi gli anni dell'entusiasmo salesiano, della dedizione attiva, dell'esuberanza...

Sono gli anni di Don Beppino educatore che ha dato molto: nelle lezioni brillanti e profonde, nella testimonianza della vita salesiana, nei suoi momenti formativi, nell'animazione del canto, del teatrino, delle passeggiate, della ricreazione animata, dell'incontro e animazione dell'Associazione Exallievi, dell'organizzazione della colonia estiva...

Molti giovani exallievi hanno impostato la loro vita seguendo la sua direzione e conservando con lui un rapporto di stima e di amicizia.

La sua vita salesiana e sacerdotale acquistano sempre più nitidezza, mentre il rapporto con le persone diventa comunicazione di amicizia sincera che nasce col rapporto personale con Gesù Eucaristico, rivelatore dell'amore del Padre e con Maria SS.ma Ausiliatrice, amata con una devozione sentita, filiale, secondo la tradizione salesiana.



Don Burlina ha vissuto l'impegno di essere salesiano autentico in due dimensioni: nel ministero dell'educazione; nella cura degli exallievi.

Egli è stato un grande educatore: ha impegnato la sua vita per essere un abile educatore, per formare «buoni cristiani e onesti cittadini», per educare alla libertà delle coscienze.

Competenza e presenza erano le caratteristiche che lo contraddistinguevano in questa dimensione educativa, dove niente improvvisava o lasciava solo alla buona volontà.

Questa caratteristica l'ha accompagnato per tutta la vita perché era desideroso di offrire alle nuove generazioni dei valori e dei contenuti che le aiutassero a crescere ed essere capaci di servire la società.

Don Burlina, oltre alla passione di essere salesiano educatore, aveva anche quella di essere uno zelante sacerdote con uno zelo che esprimeva in una forma particolare che ha caratterizzato il suo impegno sacerdotale: la comunicazione agli altri, soprattutto con gli exallievi, perché il seme deve maturare, deve essere coltivato per produrre frutto, per esprimere la sua ricchezza.

Per raggiungere questo scopo non si può vivere in superficie, occorre creare all'interno della vita uno spessore spirituale che alimenta costantemente la carità, l'impegno, il servizio, i momenti della croce.

In tal modo la spiritualità dà tono a tutto l'agire dell'uomo.

E così è stato per Don Burlina.

La forza dell'exallievo è radicata nell'educazione ricevuta.

E Don Burlina ha coltivato questa cura, ha risposto alle urgenze, alle domande dei giovani exallievi con lo slancio e la fantasia creativa dell'uomo di Dio sostenuta dalla carità di un cuore salesiano innamorato dei giovani.

Lo ricordiamo così: un uomo di fede, un uomo che ha consumato la propria vita nella Congregazione Salesiana con entusiasmo e con passione nel servizio dell'educazione, nella formazione delle nuove leve.

Per concludere questi cenni biografici di Don Burlina riporto le testimonianze di alcuni exallievi per evidenziarne meglio la sua statura morale e religiosa.

Scrivono l'avv. Silvio Chiaberto: «In classe fu burbero, lieto, spiritoso, mai offensivo verso nessun allievo e fortemente esigente.

Era preparatissimo, scrupoloso, ricercatore della forma di spiegazione più accessibile».

E il rag. Giovanni Cravero: «Don Burlina è stato per generazioni di giovani un maestro perché non ha mai voluto esserlo. Era il suo esempio che ci stimolava. Con la sua aria mite chiedeva a tutti di dare il meglio, di suscitare dentro di noi l'energia per le iniziative che sempre ci proponeva.

E tutte avevano successo: cineforum, rappresentazioni teatrali, dibattiti:

un'attività portata avanti per decenni creando così un centro culturale per tutto il quartiere e per l'Associazione».

Il giornalista dott. Paolo Girola scrive: «Don Burlina è stato un maestro di vita per tutti noi, rigoroso, ma più con se stesso che con gli altri, un sacerdote che trasmetteva una fede adulta, matura, coraggiosa, anche, ma senza ostentazione».

L'arch. Drocco Roberto, presidente dell'Associazione Exallievi: «Del carattere tipicamente montanaro Don Burlina conservava tutti gli aspetti positivi: riservatezza, poche parole profondamente meditate e ben calibrate, un grande rispetto ed attenzione verso tutti: ragazzi ed adulti».

Il dott. Claudio Fontana scrive: «A Don Burlina non devo solo il saper scrivere: gli devo gran parte del mio amore per la lettura, il gusto per la musica, il gusto un poco teatrale nel far lezione, l'onestà intellettuale, la coerenza, il rispetto profondo per gli altri».

Don Burlina mai protagonista, eppure l'unico protagonista, che ci insegnava che è più importante fare che apparire».

Concludo con le parole del Presidente Exallievi: «Il lunedì 4 marzo si sono svolti i funerali nella Chiesa del Richelmy, gremita di allievi, exallievi, genitori e salesiani».

Ciò che mi ha intimamente sorpreso è stata la partecipazione degli allievi presenti.

Sembravano essere coscienti di rappresentare in quel momento le centinaia di ragazzi che Don Burlina aveva formato.

Infatti idealmente erano presenti in Chiesa tutti gli exallievi e la commozione è stata grande».

Vogliamo custodire il suo messaggio: la testimonianza di un lavoro instancabile, la totale donazione fino alla dimenticanza di sé, l'amore a Don Bosco e ai giovani, l'accettazione eroica del sacrificio.

Preghiamo per lui, ma soprattutto impariamo da lui «la fedeltà alla nostra vocazione».

Pregate anche per questa comunità che si sforza di ricordarlo in questa luce.

Don Remo Paganelli, Direttore,
e la Comunità Martinetto-Richelmy

Dati per il necrologio:

Sac. Burlina Giuseppe, nato a Torino il 19 gennaio 1919, morto a Torino il 29 febbraio 1996 a 77 anni di età, 61 di professione e 50 anni di sacerdozio.